

La storia di Shadi.

Shadi fu la prima di cinque sorelle.

Questo era il significato del nome assegnatole nel clan Navajo: Sorella Maggiore.

La sua fu un'infanzia felice, almeno finché visse suo padre. Una sera uscì per una bevuta con gli amici e non fece più ritorno. Dai discorsi dei grandi seppe che era stato investito da un autoarticolato. In piena notte l'autista non aveva visto il gruppetto. Rientravano ubriachi a piedi appena fuori dalla strada asfaltata tracciata in mezzo alla pianura come una linea di confine: territorio Navajo da una parte, Hopi dall'altra.

Shadi aveva quattordici anni. Si svegliò di soprassalto, fiato corto, corpo madido di sudore. Quando, il mattino dopo, gli agenti della riserva vennero a dare la notizia alla madre, la ragazza corse lontano, verso il deserto. Non voleva sentire quello che i poliziotti avrebbero detto. Lo sapeva già.

Passarono i mesi e la madre scivolò sempre più nella depressione. Fu Shadi a doversi occupare delle sorelle, ma non le pesava. Nonostante quanto era accaduto riusciva ancora a mantenere il suo buonumore. Rideva sempre e giocare con le sorelline le piaceva. Da grande avrebbe avuto molti figli, diceva.

I soldi presto scarseggiarono e fu costretta ad andare a servire in uno spaccio sulla statale. Lavoro faticoso per una ragazza così giovane, eppure la fatica non riusciva a fare sfiorire la sua straordinaria bellezza.

Un uomo si recava spesso allo spaccio a comprare sigarette, vettovaglie, ferramenta, filo spinato... Quando andava a rifornirsi faceva in modo che fosse sempre Shadi a servirlo. Manaba, la moglie del padrone, le consigliò di giocare bene le sue carte: quel tale era il proprietario di un ranch ed era il più grande proprietario terriero della riserva, possedeva una mandria di cavalli e parecchi bovini. Se avesse saputo approfittare della propria bellezza, un giorno quel ranch sarebbe stato suo. Shadi arrossiva e abbassava lo sguardo, finché Manaba non si allontanava scuotendo la testa. Il fatto era che quell'uomo aveva già più di trent'anni e a Shadi i vecchi non piacevano.

Un pomeriggio d'inverno faceva molto freddo ed era già buio. In tutto il giorno si erano visti appena sette clienti. La ragazza non vedeva l'ora di chiudere il negozio per tornarsene a casa. Uno scampanello alla porta. Si trovò di fronte una zia anziana, accompagnata dalla nuora. Sembravano sconvolte. Le dissero di sedersi: sarebbe stata una brutta notizia.

Shadi non ebbe bisogno di altro. Corse fuori, senza prendere il cappotto di lana, e si fermò solo a casa.

C'erano già polizia e ambulanze. Le amiche della madre le andarono incontro cercando di trattenerla. Non c'era più niente da vedere; non c'era più nessuno. Il gas, avevano detto: la madre non ce l'aveva più fatta e aveva portato con sé anche le sorelle minori.

Qualche giorno dopo, l'uomo del ranch l'aspettò sul furgone pick-up all'uscita del negozio. Quando la vide, scese e la raggiunse. Aveva saputo cos'era successo. Le chiese se poteva riaccompagnarla a casa.

Cominciarono a frequentarsi e poco tempo dopo si sposarono.

Shadi non ebbe più bisogno di lavorare allo spaccio, il marito aveva soldi per entrambi. Sarebbe stata più utile in casa.

Imparò a nutrire e accudire gli animali. Le piacevano e i primi furono anni felici.

L'uomo ogni tanto usciva la sera per andare a bere con gli amici, quasi tutti allevatori. La ragazza si diceva che non c'era nulla di male, dopotutto anche suo padre lo faceva.

Col tempo però le uscite serali diventarono sempre più frequenti, rientrava sempre più tardi, qualche volta non rientrava affatto.

Una notte lo aspettò alzata. Vedendolo entrare ubriaco, gli disse che quel comportamento non le stava bene. Litigarono. Fu la prima volta che la picchiò.

Il giorno dopo, vedendo il suo viso tumefatto, l'uomo si vergognò, si scusò e giurò che non sarebbe più successo.

Passarono diversi mesi, prima che la picchiasse ancora. Quella volta fu anche peggio: le fratturò un braccio e dovette accompagnarla al pronto soccorso.

Il medico di turno le chiese com'era successo: un incidente, rispose lei, era caduta dal carro del fieno.

Quando la vide uscire il marito l'abbracciò forte e l'accompagnò con cautela sul pick-up. Tornando a casa lui si fermò e scese per comprare la cena in una tavola calda alla periferia del paese, alle porte del deserto. Lei restò nel furgoncino ad aspettarlo, il finestrino abbassato. Mancava un'ora all'alba, ma l'aria era già calda.

Shadi udì una risatina: una vecchietta sporca vestita in modo dimesso.

«Lo rifarà», gracchiò l'anziana esibendo un sorriso inquietante, sdentato. «Stavolta ti è andata bene, ma lo rifarà e potrà andarti molto peggio. Se non sarai tu a farlo per prima.»

La ragazza rabbrivì. La donna emanava un lezzo pungente che le dava una sorta di vertigine. «No», rispose debolmente. «È stato un incidente. Sono caduta...»

La vecchia emise ancora quella risata chioccia. «Vieni via con me. Gli uomini sono dei poco di buono. Ho tante cose da insegnarti.»

Shadi sbatté le palpebre, si accorse di essere scesa dal furgone.

«Vieni con me», ripeteva la vecchia allontanandosi verso il deserto.

«Perché sei scesa?» le domandò dolcemente il marito tornando con un sacchetto di plastica per mano. «Devi riposarti.»

La ragazza guardò in direzione della vecchia. Era scomparsa. Risalì a bordo, non disse nulla al marito. Nei giorni successivi si rese conto sempre più della stranezza di quell'apparizione. Le vennero in mente i racconti degli animali-fantasma, o Due-cuori, come li chiamavano gli Hopi. Capì di averle resistito grazie a un sentimento che non sapeva di serbare dentro di sé, qualcosa d'imprevisto: aveva sposato quell'uomo senza rifletterci troppo, per non rimanere sola, ma col tempo se n'era innamorata.

Trascorsero altri due anni. Lui non la picchiò più, ma saltuariamente ricadeva nel vizio dell'alcol.

Un giorno Shadi gli disse di essere incinta. Era l'imbrunire e lui aveva appena ricondotto con i suoi uomini la mandria di cavalli nella stalla. Rise dalla gioia, la prese in braccio e gridò a tutti la bella notizia. Non era mai stato un tipo riservato.

Le settimane che seguirono furono tra le più belle del loro matrimonio.

Una notte lo sentì rientrare e frugare in cucina. Quando si alzò, lui le chiese dove accidenti avesse cacciato le scorte di gin.

«Le ho gettate. Tutte», gli rispose seria. «Voglio che smetti di bere o me ne andrò con la bambina.»

Le si gettò addosso tempestandola di pugni e calci. La lasciò svenuta sul pavimento della cucina e andò a cercare la bottiglia mezza piena che teneva nel pick-up. Se la scolò e rimase a bordo a dormire.

Il mattino dopo Shadi era ancora priva di sensi. La portò al pronto soccorso. La ricoverarono: prognosi riservata.

Dopo poche ore il chirurgo lo raggiunse in sala d'attesa.

«Sua moglie è fuori pericolo», disse, «ma ha perso la bambina.»

Quando Shadi fu dimessa, lui si presentò con un mazzo di fiori, la riportò a casa raccontandole del bestiame, di certe offerte che aveva avuto per una giumenta.

Lei non parlò.

Non gli parlò più. Per settimane.

Lui faceva finta di nulla, poi implorò...

Shadi ormai dormiva in un'altra stanza. Una notte il marito bussò alla porta, ma non gli aprì. Lui prese a insultarla, disse che quanto era successo era anche colpa sua, non sapeva stare zitta quand'era il caso.

Poi la sua furia fu tale che sfondò la porta con un calcio. La raggiunse nel letto.

Abbrancò Shadi e la colpì, le serrò le mani intorno alla gola. Strinse. La ragazza annaspava, provava a colpirlo, ma era troppo debole per la furia dell'uomo. Le sue mani si mossero alla disperata ricerca di qualcosa per difendersi. Le dita trovarono un oggetto duro sotto il cuscino. L'impugnatura di un coltello. Non si domandò com'era finito lì.

La polizia la arrestò per omicidio, però al processo riemersero le visite al pronto-soccorso, i sospetti di percosse da parte del marito. Alla fine fu scagionata per legittima difesa e poté tornare al ranch. Adesso ne era lei la padrona di tutto, ma cosa le servivano tutti quegli animali, cosa le importava di tutta quella terra se dentro di lei c'era soltanto il vuoto?

Attese tre notti, seduta sul dondolo del portico, prima che lei si presentasse.

Arrivò in una notte calda di vento. Le bestie erano agitate.

«Vedo che hai apprezzato il mio regalo», disse la vecchia salendo i gradini di legno. «Ti avevo avvertita. I maschi vanno bene al massimo come braccianti. Altrimenti sono inutili, se non dannosi.»

«Sì», rispose Shadi.

«Hai molto potere, lo sento. Anch'io quand'ero giovane ero come te, poi la mia forza si è affievolita come la fiamma di una candela. Ora dentro di te brilla un sole, io però ho la conoscenza. Forse possiamo aiutarci a vicenda.»

«Sì», ripeté Shadi.

La vecchia sghignazzò soddisfatta, poi recitò: «*Chi scegli come tuo padre cerimoniale segreto?*»

La risposta di Shadi cambiò per sempre la sua vita.